



Le Avventure di Pinocchio

Favola lirica in 2 atti

di **Sandro Bernabei**

Liberamente tratta da “Le Avventure di Pinocchio”
di Carlo Collodi

Musica di **Antonio Cericola**

Perché Pinocchio?

Perché affascina i bambini e ripropone agli adulti sogni e segreti dell'infanzia; perché ha dentro di sé la forza irresistibile di una metamorfosi priva delle angoscianti visioni esistenziali di Kafka; perché è la favola della vita, o meglio della stagione iniziale, strutturante, rivelatrice del mistero; perché racconta un'avventura irripetibile, e perciò unica, dove ogni essere umano, nella sua unicità appunto, può riconoscersi.

Gli assunti del fascino postulano il germe dell'identificazione. La proiezione di sé sul mondo esterno e viceversa, nella costante dialettica del confronto, mitiga i conflitti di una altrimenti irriconoscibile scoperta: la realtà che chiede altro dal sogno e dalla libertà. La possibilità di progresso lungo il percorso dell'acquisizione dei modelli educativi, passa attraverso le dinamiche dell'identificazione, che più facilmente si incarnano nel simile dell'adulto, ma che paradossalmente possono oggettivarsi con successo ancora maggiore nel simile-favoloso del coetaneo, per la capacità della fiaba di oggettivare contemporaneamente il fantastico e il reale.

La sostanza poetica ed esistenziale del Pinocchio collodiano non va rinvenuta, a parer nostro, in artificiose estrapolazioni di prototipi sociali più o meno rintracciabili, più o meno definiti, come chi vuol vedere ad esempio in Mangiafuoco "la parodia degli atteggiamenti tipici dei superbi", ma nel vissuto infantile, che popola di fantasmi interpretativi la realtà circostante, dando figura alle paure ed alle istanze di rassicurazione, alle emozioni, in definitiva, attraverso un approccio fiabesco, e dunque irrazionale, al mondo. Vissuto scaturente dal dualismo manicheo che accende il sorriso della Fata e l'agguato della perfidia, avvertiti ingenuamente come alternative corrette della scelta, e che si rivelano invece opposti non ugualmente praticabili in rapporto alle conseguenze che sottendono.

La precisa definizione delle strutture portanti dell'età evolutiva non si apre a un ventaglio di possibilità interpretative se non nell'ambito di una lettura artificiosa, addirittura errata. Pinocchio non è un coacervo di azioni e di pensieri cattivi che d'improvviso si ordina in un coerente ed organico percorso grazie alla scoperta di un Paradiso perduto. È un bambino che scopre a mano a mano l'effimera consistenza della libertà, della condizione naturale, del segmento ideale della vita. E la tensione al recupero, al riequilibrio tra l'originario tracciato e il granitico urto con i codici di una civiltà apparente, genera un continuo adattamento che non può essere immune da inevitabili scontri di dimensioni esistenziali.

Il sottile flusso di ironia nella reale presa di coscienza del pensare e dell'agire dell'adulto, sostanzia in effetti questo trapasso, e le convergenze o le divergenze che orientano le scelte, conseguono alla frattura dell'iniziale equilibrio naturale. Sicché il bene e il male sono semplicemente aspetti di una unità interrotta, che nel tentativo di ricostruirsi determina un insieme di processi psicologici che acquisiscono il senso dell'individualità, della solitudine, dell'errato proporsi di fronte alla realtà.

E in questi termini si pone la nostra rilettura che non è alla costante ricerca di sempre nuovi e più complessi stilemi, capaci solo di amplificare toni e personaggi che poco hanno a che fare con la freschezza intuitiva dell'autore. Ancor prima che esegeti o scopritori di 'notizie' inedite, ci premeva semplicemente considerare le strutture che

sono alla base del consenso spontaneo e universale di una favola che non ha pregi di grande letteratura o di poesia, ma che sicuramente ha intuizioni geniali.

Tentativo che veste i panni, inusuali per una favola, di un'opera lirica, che recupera la semplicità, l'ingenuità, l'ironia e il senso della realtà in un gioco di musica e parole che libera la fantasia del bambino e parla con serenità all'adulto.

Se il teatro, come era probabilmente nell'anima dei Greci, non è la rappresentazione della vita sulla scena, ma si muove lungo le scene della vita stessa, una ragione in più giustifica la trasposizione drammatica della favola, conferendole un risalto finalmente realistico e non più semplicemente annidato nella psiche infantile.

Se poi si aggiunge, alla forza che impersona e che dice, l'apporto di una musica capace di non estraniarsi, ma di aderire con energia e con pregnanza all'essenza dell'oggetto, il risultato, lo crediamo, non diventa soltanto coinvolgente, ma pervasivo, nei confronti dell'infanzia per le ragioni anzidette, nei confronti dell'adulto per l'insopprimibile nostalgia di ritorno al mito di un'età perduta.

La musica infatti pare, per le sue caratteristiche di indeterminatezza e di allusività, non solo esaltare contenuti dai contorni più evidenti e precisi, ma aggiungere sfumature di sentimento e di emozione diversamente non attingibili.

L'aderenza al messaggio originario significa dunque salvaguardare l'idea geniale di Collodi ma attraverso un filtro strutturale e caratteriale più vicino a personali esigenze psicologiche ed esistenziali, attraverso le quali il senso della metafora acquista una più coerente e dinamica concordanza con la realtà attuale.

L'introspezione di Geppetto, seppur 'elementare', l'umanità di Mangiafuoco, sotto la maschera dell'iconografia tradizionale, l'inganno di Lucignolo, di cui è vittima egli stesso in prima persona, sono solo alcune esemplificazioni di una reinterpretazione delle figure libera da ogni legame storico, da ogni richiamo sociale e culturale dell'epoca, da un fatalismo indotto che rende omogenea la condizione infantile e la conduce a stereotipo. Il tutto in una chiave esistenziale che in Collodi se mai è sottintesa e non esplicita.

Il Grillo parlante acquista una dimensione più ampia che somma il senso dell'equilibrio e della saggezza con una funzione di cantastorie *super partes*, di *trait d'union* tra i vari segmenti della struttura necessariamente divisa in quadri per la trasposizione scenica.

Oltre al tessuto narrativo e ed esplicativo dei contenuti, ci è sembrato di intravedere nell'idea collodiana il senso di un mistero, è cioè l'inanimato che si anima, il legno che muta in intelletto, che è sì mistero della vita, ma anche, e forse di più, mistero divino.

Spontaneamente, dovendo trasporre sulla scena il racconto, il dialogo si è fatto più fitto, ironico e divertente, a volte comico, laddove nella favola tale ironia ci sembra meno evidente.

Il concertato finale è quasi un concorso dei personaggi nel dichiarare e concludere l'assunto! Quello cioè che in Pinocchio si nasconde l'esperienza di ognuno di noi, nell'aspirazione segreta e non consapevole di conseguire, attraverso una costante identificazione legata ora a fallimenti ora a successi, la conquista della maturità.

Sandro Bernabei

Atto I

Nascita di Pinocchio

Una stanza dalle pareti scalciate, qualche mobile logoro, un letto e un tavolo, soprattutto da lavoro, una sedia. Giocattoli sparsi qua e là.

Geppetto

Che stanchezza, quanti affanni!
 correr sempre da tanti anni...
 senza un briciolo d'affetto,
 senza un soldo... ahimè, Geppetto!
 Viver soli non è un bene:
 parli invano alle tue pene.
 Nel silenzio quante volte
 ho sperato una carezza,
 quante volte un'amarezza
 non aveva compagnia,
 ebbe solo la tristezza
 e fu triste di allegria...
 Or che gli anni lascian brevi
 pochi avanzi di esistenza
 la speranza è un bimbo finto
 che mi possa accompagnare
 nella vita che mi resta,
 che se poi sa recitare
 possa un soldo guadagnare.
 Lo farò con questo legno
 grande, bello e stagionato;
 un perfetto burattino
 ben finito e sagomato.

Nel frattempo Geppetto ha preparato tutti gli strumenti che possono servirgli. Si siede davanti al pezzo di legno e comincia a lavorarlo.

Il pezzo di legno

Piano piano, per favore!
 prima che un gran dolore
 non richieda già un dottore!

Geppetto

Chi è là sull'uscio in ombra
 che fa scherzi senza gusto
 e che un povero vecchietto
 fa tremare in modo ingiusto?

Geppetto rimane in ascolto alcuni secondi... poi si avvicina di nuovo al pezzo di legno.

Il pezzo di legno

No, no, no! Così non posso
 sopportare il pizzicore
 che mi rende tutto rosso!

A questo punto Geppetto arretra e barcolla per la paura...

Geppetto

Qui mi viene un accidente
 se non trovo in questo istante
 il terribile birbante!

Dall'ampia finestra che c'è sul fondale si accende un azzurro stellato e ogni tanto si vede la scia di una stella cadente. Una luce illumina, nel palco di prosenio, il Grillo parlante.

Il Grillo parlante

Ciao Geppetto! Ci sono notti a dicembre che respirano la magia di S. Lorenzo, e ogni stella che cade raccoglie un sogno, un desiderio, e rende veri quelli che sono più giusti e sinceri. Ecco che mentre costruisci il tuo burattino, egli si anima e si apre alla vita.

Geppetto

Buona sera a te signore!
non ricordo... prima d'ora
io con te non ho parlato,
non avevo mai ascoltato
una storia così grande!
Tu capisci l'emozione
di chi solo, vecchio e stanco
già smarriva l'illusione,
non sperava un figlio accanto.

Nel frattempo è tornato a modellare il burattino.

Il pezzo di legno

Pensa intanto a levigare
fianchi, costole e giunture!
Stai attento a modellare
piedi e pollici eleganti,
gambe agili e scattanti
perché fugga dai briganti.

Geppetto

Cercherò di fare presto
per non farti troppo male,
userò tutto il mio destro
perché tu non sia banale.
Ora è giunto anche il momento
che dovrò pensare al nome...
e c'è un suono che m'invita...
metto insieme il pino e l'occhio,
metto legno e un po' di vita...
ti do il nome di Pinocchio!

Non ancora Geppetto finisce il suo lavoro... ed ecco Pinocchio che gli sfugge dalle mani e comincia a saltellare per la stanza.

Pinocchio

Finalmente posso fare
tutto quello che mi pare:
salto, ballo, corro e trotto;
gioco, rido e faccio un botto!
Ah che bello viver lieti
senza intralci né divieti!

Geppetto

Io non voglio e già mi pento
se dal tronco trassi a stento
un monello impertinente!
Tu mi manchi di rispetto,
già deridi il buon Geppetto.
Non conosci ancora niente
della vita e degli inganni;
avrò cura d'insegnarti
quel ch'è onesto e non fa danni,
farò in modo di mandarti
presto a scuola ad imparare
a far conti e sillabare.

Pinocchio

È più bello e divertente
affrontare presto il mondo!

Non capisci proprio niente...

Così dicendo, dopo altri saltelli sul palco, si allontana correndo dalla scena.

Geppetto

Ma che lingua impertinente!

Ehi Pinocchio, dove vai?

Non scappare... vieni qua.

Pinocchio

No.

Un fascio di luce illumina il palco di proscenio. Il Grillo accende la lampada sulla sua scrivania, toglie la pipa di bocca, aggiusta bene gli occhialini...

Il Grillo parlante

Niente da fare! E chi lo ferma più... Hai voglia a correre Geppetto!

E così adesso che credevi di aver risolto molti problemi, ne sei pieno fino al collo! Ci mancavano anche i cialtroni e i 'benpensanti'... per non parlare del carabiniere, il quale, da buon tutore del giusto, senza indugio non trova di meglio da fare che portarti in galera!

Forse avresti fatto meglio a mettere i fili al tuo burattino... ma non hai fatto proprio in tempo. Povero Geppetto! Certo avere un figlio non è così facile come costruire un burattino...

Dopo tante bravate, Pinocchio torna a casa stanco, infreddolito, affamato, e già si pente. Si siede davanti al camino per riscaldarsi un poco; ma il sonno vince anche la fame, e il fuoco gli brucia i piedi!

E quando Geppetto, finalmente libero torna a casa, senza esitare, mentre Pinocchio dorme, rimodella il legno incenerito. Pinocchio è felice e decide di far contento suo padre e di andare a scuola.

Su un telone nero effetti di neve.

La fata turchina

La neve comincia a giocare
coi tetti e coi rami più alti,
e in breve ricopre i colori
col fascino quieto del bianco.
I bimbi sorpresi dal canto
di piccoli uccelli affamati
attaccano ai vetri appannati
gli occhietti ricolmi d'incanto.
Nei vicoli stretti del borgo
un vecchio con passo spedito,
ricurvo nel freddo pungente,
s'affretta al suo uscio dimesso.
Le mani proteggono un libro,
il vento il silenzio dei passi.
E sotto la neve germoglia,
da un sogno di bianchi cristalli,
un suono che colma il silenzio.
Pinocchio è commosso dal gesto
e cinge d'affetto le spalle
del vecchio che, senza parlare,
sorride con gli occhi bagnati
dai fiocchi di neve assorbiti.

Mangiafuoco

Pinocchio percorre saltellando la strada che lo conduce a scuola. Sotto il braccio, l'abecedario. Improvvisamente viene attratto da una musica che giunge dalla vicina piazza; decide di andare a vedere di cosa si tratta. Nella piazza è allestito un teatro dei burattini. Pinocchio ne è subito affascinato!

Coro dei burattini

Venite, avvicinatevi!
Non state lì a pensar!
Vi offriamo uno spettacolo
allegro e spensierato;
dell'arte un ricettacolo
per quattro soldi appena!
Venite, avvicinatevi!
Non state lì a pensar!

Pinocchio

Ma questa è proprio una sfortuna ingrata!
Adesso che convinto andavo a scuola
son preso da una tale indecisione
che a stento non ritorno sui miei passi...
E poi non ho neanche un soldo in tasca;
che rabbia che non possa ascoltare
gli attori burattini ormai famosi!

Coro dei burattini

Venite avvicinatevi!
Non state lì a pensar!
È l'ultimo spettacolo
andiamo a incominciar.

Pinocchio

Che conta un solo giorno in un anno?
Se oggi mi concedo una vacanza
domani di sicuro avrò più voglia!
La scuola non ha certo una scadenza...
non posso rimandare la partenza
di artisti così noti ed importanti.

Pinocchio si guarda intorno...

Il Grillo parlante

Cosa stai pensando Pinocchio?... Vuoi vendere l'abecedario? Hai già dimenticato il sacrificio di tuo padre? E i buoni propositi?

Pinocchio (recitato verso il Grillo)

Zitto un poco, brontolone;
sei un grillaccio assai insolente!
metti il naso dappertutto,
sei soltanto un invadente!

Il Grillo parlante

Come al solito Pinocchio non sente ragione! Ha venduto il suo libro nuovo per quattro soldi a un signore senza scrupoli; e ora, con fierezza, si avvicina al piccolo teatro ed entra pieno di emozione. Lo spettacolo è già iniziato... Pinocchio ne rimane subito incantato. Sente di appartenere a quel mondo... sente il richiamo della scena...

Pinocchio (sottovoce)

Che meraviglia saper recitare!
altro che scuola... e studiare, e studiare.

Mentre i burattini accennano passi di danza, uno di essi si ferma quasi fissando un punto.

Un burattino

Amici, guardate...
in fondo alla sala...
mi sembra Pinocchio;

Altri burattini

è vero, è Pinocchio!

Tutti i burattini

Dai vieni Pinocchio
con te recitare
è come giocare...
nel mare dei sogni
potremo salpare,
mutare le rotte
del solito andare.
Dai vieni Pinocchio!

Si crea una certa confusione... Entra sulla scena Mangiafuoco, il burattinaio, visibilmente infastidito.

Mangiafuoco

Che accade?
Chi fa tanto baccano?
Chi interrompe il mio teatro
e mi manca di rispetto?
Chi è che crede per diletto
di alterare la mia arte?
Non permetto a chicchessia
di burlarsi del mio estro!
In tanti anni di carriera
mai nessuno aveva osato
scombinar parole e gesti...
Il teatro non è un gioco,
né un ritrovo d'ignoranti!
È un insieme... è un vibrare...
è un'abile magia,
ma si spezza col rumore.
E non l' hanno ancor capito
questi ingrati burattini!

Si ferma un attimo... guarda nella sala, tra i burattini...

Chi li ha così agitati?...

Finalmente vede Pinocchio.

Vieni qui gran mascalzone!
Chi ti ha dato educazione?
Ti darò una lezione
che ti cambi direzione.

Pinocchio

Cavaliere, non ho colpa...
ero qui da spettatore.

Mangiafuoco

Guarda un po' che ciarlatano
vuol confondere le carte!
non capisce il buffoncello
che l'insigne Mangiafuoco
non si lascia abbindolare
sol da un debole vinello.

Pinocchio

Le ripeto mio Signore
sono qui perché invitato...

Mangiafuoco

Zitto un poco chiacchierone
ronzi peggio di un moscone!
e con questa ostinazione
fai peggior la situazione

Pinocchio

Chiedi agli altri burattini....

Mangiafuoco

Ancor fiato hai nella gola?
Ora basta, il piatto è colmo!
Userò il tuo legno asciutto
per ridar vigore al fuoco
e finire a poco a poco
la cottura dell'arrosto!

Pinocchio

Per pietà Commendatore...
se ho sbagliato mi punisca,
ma non mettermi nel fuoco!
io non credo d'esser buono
sol per cuocere un caprone!

Mangiafuoco

Dovrò pure oggi apprestare
la gustosa colazione!

Pinocchio

Eccellenza... la scongiuro
Il mio povero babbino
morirà di crepacuore!
Egli sa che sono a scuola
e mi aspetta ed è contento.

Mangiafuoco

Cos'è mai quel che racconti?
Hai tu forse un babbo vero?
E perché poi tu l'inganni?

Pinocchio

Hai ragione Eccellenza...
ma non è per cattiveria;
è che il gioco è più allettante
di un dovere martellante!

Mangiafuoco (quasi dicendo tra sé)

Dove trova quel sant'uomo
la pazienza che comprende
tutte queste birbonate!?

(a voce più alta)

Che mestiere fa il tuo babbo?

Pinocchio

Il mestier del poveraccio!
Non ha neanche un soldo in tasca,
e per farmi andare a scuola
si è privato di ogni cosa.

Mangiafuoco

E così lo ricompensi?
Non hai tu coscienza alcuna?
Se tu credi d'ingannarlo
danni arrechi alla tua vita.
Non avrai sempre la sorte
di incontrare Mangiafuoco.
Ora ascolta, mio Pinocchio
la lezione che ho da dirti...

Quante notti senza stelle
ho sognato di mio padre...
quanti giorni ad occhi aperti

io lo vidi nella luce
trasparente dei mattini.
Io non so di tenerezze
che sa dare un padre al bimbo,
non conosco le certezze,
non trovai guida sicura.
Presto persi anche la mamma,
e restai con il silenzio
ed il vuoto dell'assenza.
Crebbi in fretta, solo e mesto,
quasi un orso in mezzo ai boschi;
poi la vita fece il resto,
e cambiò aspetto e tempra.
Tu che godi dell'affetto
perché offendi la speranza?
Mai nessuno potrà darti
nel consiglio e nell'esempio
più del vecchio genitore!
Tu sei bravo e mi comprendi,
nello sguardo già m'intendi.

Prendi questi cinque soldi;
non son tanti, ma di certo
un aiuto lo daranno!
E se un giorno tornerai
troverò per te una parte
di successo universale.

Il Grillo parlante

Anche questa volta fortunatamente le cose sono andate per il verso giusto! Pinocchio è felice per il pericolo scampato, perché può tornare a casa, e anche perché può in qualche modo ricompensare suo padre con le cinque monete d'oro! Anzi adesso sta pensando che un giorno sarà lui a guadagnarle, magari proprio facendo l'attore! Ecco, in cuor suo sta maturando sinceri propositi: studierà per fare contento Geppetto e nello stesso tempo imparerà anche l'arte del teatro, magari sotto la guida di Mangiafuoco!

Pinocchio è talmente immerso in questi pensieri che non si accorge neanche che...

Il Gatto e la Volpe

Entrano con fare circospetto un Gatto e una Volpe.

Il Gatto

Miaoooo
 Miaoooo
 Miaoooo, perché? non so...
 Direi che questo è il pollo
 da prender per il collo,
 di legno il bimbo è facile
 ad allettanti giochi.

La Volpe

Lascia al mio genio tendere
 i sinuosi inganni;
 ripeti di frequente
 parole, rime e danni,
 poni sicuro e attento
 il doveroso accento.
 Fa' finta che i tuoi occhi
 non possano vedere;
 avrò l'inceder zoppo,
 che cela un gran mestiere.

Il Gatto

Ecco che arriva ignaro
 il nostro burattino,
 prima che sia mattino
 avrà il sorriso amaro.

Incedono con misurata insicurezza verso Pinocchio.

La Volpe

Buon giorno a te, Pinocchio!
 rallenta un poco il passo
 per ragionar con noi.

Il Gatto

Noi.

Pinocchio

Chi sei che sai il mio nome?
 non ti conosco affatto!

La Volpe

Conosco ben tuo padre!
 Era sull'uscio a sera
 tremante per il freddo.

Il Gatto

... freddo.

Pinocchio

Sarà per poco ancora
 ché il rude Mangiafuoco
 s'inteneri al mio caso,
 e soffiandosi il naso,
 cinque monete d'oro
 fe' risuonare in coro
 pel povero mio babbo.

La Volpe

Una fortuna in mano!

Il Gatto e la Volpe

Noi conosciamo un campo
che arricchisce in un lampo

La Volpe

chi semina monete.
Scavi, sotterri, aspetti...
e in men di un giorno intero
(muoia se non è vero)
potrai contar sicuro
duemilacinquecento
zecchini, a cento a cento.

Il Gatto

Zecchini a cento a cento.

Pinocchio

Mi spiace, ho già deciso,
farò ritorno a casa.
Non posso più, non voglio
cercare un'altra scusa.

La Volpe

Peggio per te Pinocchio.

Il Gatto

Peggio per te Pinocchio.

La Volpe

Una bugia che vale
se inganna e non fa male?
se prova ad esser ricca
per compensar Geppetto
del suo profondo affetto?

Pinocchio

Ditemi il posto esatto
che rende un tal prodigio,
se no divento matto!
Perché una volpe e un gatto
godono un tal prestigio?

Il Gatto

Un tempo anch'io Pinocchio
studiavo con profitto!
Non c'era orale o scritto
in cui fossi sconfitto!

La Volpe imbraccia un violino alquanto logoro, con una sola corda, e con fare pietoso sottolinea l'accorata enfasi del Gatto.

Ma presto questo impegno
portò disgrazie e affanni:
fu in meno di due anni
che persi e occhi e ingegno.
Mi ritrovai, meschino,
orbo, senza un quattrino.
E per lo stesso errore
divenne zoppa e lenta
né fu più mai contenta
la disgraziata Volpe.
Affidati al buon cuore
onesto di chi tenta
di far felice un vecchio
che spera in te, Pinocchio!

La Volpe

Non è da qui lontana
la terra che produce
rami ricolmi d'oro.
Muoviamoci per tempo
e arriveremo in fretta.

Tu mentre dormi aspetta
e il Campo dei Miracoli
monete di scintille
moltiplica per mille!

Il Gatto

...moltiplica per mille!

Pinocchio

Allora andiamo, presto!

Insieme

Andiamo presto!

IV

L'Osteria del 'Gambero Rosso'

Si spengono le luci. Temporale.

Tra i bagliori dei lampi e il fragore dei tuoni, Pinocchio, il Gatto e la Volpe attraversano lentamente e con difficoltà la scena.

Il Gatto

Che terribile tempesta!

La Volpe

Presto a destra e non parlar...

Pinocchio

Ci mancava proprio questa!

La Volpe

Meglio ancor per seminar.

Il Gatto

C'è una luce là tra i rami...

La Volpe

Sarà bene riposar.

Pinocchio

C'è rumore di tegami...

La Volpe

Si potrà anche mangiar.

Interno di un'osteria molto povera. Il Gatto, la Volpe e Pinocchio entrano scrollandosi l'acqua di dosso.

Il Gatto

Miaoooo

Il miagolio non ottiene l'effetto sperato. Allora con più veemenza...

Il Gatto

Miaoooo

La volpe

(Non farti riconoscere!

Noi siamo galantuomini.)

Nel frattempo arriva l'oste, un omino sozzo più del locale.

L'oste

Signori accomodatevi
nel mio locale celebre!
Tranquilli riposatevi
c'è tutto da mangiar.
Vi posso preparare
di più che uno spuntino;
son cuoco sopraffino
non faccio per vantare.
Sono anche rinomato
esperto cantiniere,
un vino decantato
è pronto qui per bere!
La lista è presto detta:
minestre e minestrone,
spiedoni di montoni,
frittate di farfalle
di monti, prati o valle;
arrosti oppur fettine

di puzzole e faine;
salsicce di balena,
spiedini di murena;
tre stambecchi,
trenta allocchi,
settantotto gatti vecchi,
centoventi scimpanzè
di ramarri un bel purè!
centottanta spezzatini
di ranocchie e di tacchini,
cinquecento capre nane,
mille papere nostrane,
millecento vitelloni
e tremila porcelloni.

Il Gatto e la Volpe

Oste gentile ascoltaci:

La Volpe

vorremmo se possibile
sboconcellare appena
i resti di una cena.

Il Gatto

I resti di una cena.

La Volpe

Per il signor Pinocchio
appresta un lauto pasto,
egli è persona degna
dev'esserci il contrasto!

L'oste

Un letto pure appresto
ed una stanza a testa?

Il Gatto

Col bagno e con la doccia
e lini ricamati.

La Volpe (pestando il piede al Gatto)

(Ti prenda un accidente,
taci per un'istante!)
L'amico è spiritoso
affabile e gioioso,
già grande attore comico.

(facendo cenni di assenso all'oste)

Pensiamo di adattarci
così semplicemente.
Riserva al nostro ospite
l'alloggio più decente.

L'oste

Benissimo signori!
Ho già capito tutto.

La Volpe

Ci faccia anche il favore
trascorse un paio d'ore
di toglierci dal sonno.
Abbiano urgenti affari
prima che venga giorno.

Il Gatto

Prima che venga giorno!

Il Grillo parlante

Pinocchio stenta a prendere sonno... è visibilmente agitato. Potersi arricchire così facilmente è veramente un sogno ad occhi aperti! E nessuno potrebbe convincerlo a desistere, a farlo riflettere sul facile tranello che gli hanno teso i due tipacci disonesti.

Finalmente Pinocchio, distrutto dalla stanchezza, si addormenta; e, strano a dirsi, comincia a sognare alberi miracolosi, ricolmi di monete d'oro! Ad ogni colpo di vento un tintinnio assordante costringe Pinocchio a tapparsi le orecchie, mentre una pioggia scintillante lo investe carezzandolo.

Una specie di stanza da letto, difficile da definirsi stanza, con un letto, difficile da definirsi letto.

L'Oste

Sveglia Messere; è l'ora!
È pronto un bagno caldo;
dopo faremo il saldo!

Pinocchio

È già tempo di andare?
Svegli pure i compagni...

L'Oste

Io spero non si lagni,
esimio, ma di fare
avevano gran fretta...
dissero di aspettare...

Pinocchio

E dove?

L'Oste

Dove stretta
curva la strada e scende
e subito si stende
il Campo dei Miracoli...

Pinocchio

Non ho capito niente!
Se poi ci sono ostacoli
ed io non li ritrovo?

L'Oste

Provvederanno loro,
esimio, non si affanni!

Pinocchio

Presto, allora, i miei panni!

Il Grillo parlante

Pinocchio procede a stento nel buio e nel silenzio della notte. Ogni tanto comincia ad avvertire un senso di disagio, anche se ancora non si rende conto del pericolo a cui va incontro. È per questo motivo che decido di tentare ancora una volta di farlo ragionare, ormai però è troppo tardi! È convinto oltre ogni ragionevolezza di poter realizzare un sogno impossibile. Cerca di ostentare sicurezza; si ripete continuamente che non esistono pericoli imminenti, che non crede ai ladri e tanto meno agli assassini! E poi lui saprebbe come affrontarli!

Ma intanto a mano a mano che avanza nel buio, la paura comincia a insinuarsi in lui... sente dei rumori... cerca di nascondersi... ma ha solo il tempo di nascondere le monete d'oro sotto la lingua... mani avido lo afferrano, tentano di portargli via le quattro monete... ma Pinocchio non cede e così finisce impiccato ad un robusto ramo... E ancora una volta la Fata dai capelli turchini si commuove per la sorte del suo caro Pinocchio e lo libera da una fine orribile!

Pinocchio e la Fata

Stanza da letto. La fata assiste Pinocchio che sta per riprendere i sensi.

La Fata

Sono io... mi riconosci?

Pinocchio

Che faccio qui disteso?
Che brutto sogno è questo?

La Fata

Ti sei fidato ancora
di abili imbroglioni,
in poco più di un'ora
già eri penzoloni.

Pinocchio

Aspetta... mi ricordo...
quei ladri ed assassini...

La Fata

Non agitarti troppo...
è tempo ormai di prendere
un poco di sciroppo.

Pinocchio

Cos'è mai quest'intoppo?

La Fata

I medici lo dissero:
il bimbo è molto grave!
se interveniamo subito
circoscriviamo il male.

Pinocchio

Che c'entra lo sciroppo?...
E poi mi sembra amaro!

La Fata

Senza la medicina
potresti peggiorare!
È certo assai vicina...
la morte può arrivare.

Pinocchio

Non voglio che mi accada!
...ma prima un po' di zucchero...
e vedo se mi aggrada...

Pinocchio prende un po' di zucchero; poi annusa lo sciroppo, ma lo allontana immediatamente nauseato.

No, no, non è possibile,
svengo solo all'odore!

Entrano lentissimamente in scena quattro becchini in nero con una piccola cassa da morto sulle spalle.

Pinocchio

Chi sono questi insetti
che fanno silenziosi
dei passi circospetti
poi rapidi ed ansiosi?

La Fata

Preparano soltanto
un funerale acconcio:
sarebbe alquanto sconcio
morire senza pianto.

Pinocchio

Su, su, la medicina,
su, dammi la zolletta...
vedrai cara Fatina
come la prendo in fretta!

Pinocchio prende il contenitore della medicina, ma con grande rapidità ne rovescia il contenuto in un vaso lì vicino.

La Fata

Io vedo che fai presto
soltanto il disonesto...

Pinocchio

Perché?... l'ho già ingoiata.

La Fata

Oppure l'hai versata?
Hai sempre il naso lungo
che cresce come un fungo!

Pinocchio

Perché?... però... va bene!
Ahimè, che schifo, aiuto!
Lo zucchero, ti prego.

La Fata

Ora non te lo nego:
è certo che hai bevuto!

La medicina ha un effetto portentoso. Pinocchio in breve è già in piedi.

Il Grillo parlante

Pinocchio, Pinocchio! Non fai in tempo a superare i danni di un'imprudenza, che già poni le premesse per scivolare in una nuova trappola. Ma cadere ancora nei tranelli del Gatto e della Volpe è veramente incredibile! Avresti fatto meglio a dare le quattro monete rimanenti alla Fata! Lei avrebbe saputo come conservarle... E invece di nuovo con la storia del Campo dei Miracoli; e così addio monete!

Bisogna ammettere però che Pinocchio è anche sfortunato! Decide giustamente di denunciare il furto, e il giudice non trova di meglio che metterlo in prigione! E così dopo altre disavventure Pinocchio sente fortissima la necessità di tornare dalla Fata, e corre sulla collina che domina il bosco e la pianura... ma della casa della Fata nemmeno l'ombra!

Allora di nuovo a correre verso il posto preciso, ai margini del prato... ma nel posto dove sorgeva la piccola casa bianca della Fata, Pinocchio trova una lapide...

Pinocchio

Perché?...
Dov'è?
Non è
con me...
Perché
non c'è più?
Che posso fare
senza di te?
Senza di te...

Perché?
Non avrei mai
creduto che...
non ti avrei mai
voluta lontana da me!
Perché?
Perdono!
Fammi restare con te...
con te...

Pinocchio si butta addosso alla lapide della fata come volesse morire.

La Fata
Sono qui
Se mi vuoi...
Io so che per te
conto io vicino a te.
Pinocchio
Si tu sei...
tu sei qui!

Lo abbraccia

La Fata
Sono qui...
Ma tu... tu vuoi
cambiar?
Pinocchio
si tu lo sai!
La Fata
Mi ascolterai?
Pinocchio
Giuro di si!
La Fata
Dici così
ma poi non lo fai!
Pinocchio
Ti prometto:
cambierò!
La Fata
Tu sarai
quel che sei...
Pinocchio
Quello che
neanche tu davvero sai...
La Fata
Si che lo so.
Pinocchio
Davvero sai?
La Fata
Io so che tu...
Pinocchio
Che io?...
La Fata
Se cambierai,
lo scoprirai!
Insieme
Quello che è...
che sarà!

Cala il sipario.

Atto II

Verso il Paese dei Balocchi

Viottoli del paese. Pinocchio uscito ad invitare gli amici per la festa del giorno dopo, va alla ricerca di Lucignolo, suo migliore amico.

Pinocchio

Lucignolo, Lucignolo!
Ma dove sarà andato?...
Cosa avrà di nuovo in mente
ne combina sempre tante...
Mi dispiace... è un vero amico!
Se non c'è come l'invito?

Un bimbo

Ciao Pinocchio, allora è festa?

Pinocchio

Sì, domani, non mancare!
Mi dispiace perché resta
un amico da invitare!
È Lucignolo: che fare?
Sai per caso dove sia?

Un bimbo

È sul ciglio della via
presso il Ponte dei Marmocchi...
puoi vederlo appena sbocchi
dove il fiume va più piano.

Pinocchio

Non è poi così lontano...
Corro a dirgli della festa,
son sicuro che non resta
silenzioso, mani in mano.

Pinocchio con passo svelto si avvicina a Lucignolo.

Pinocchio

Ehi Lucignolo non sai
Ti hanno detto che domani
non avrò legno alle mani,
non avrò più legno in testa
e faremo una gran festa?
Non mi ascolti? Ma che fai?
Non mi sembri poi contento
per il grande avvenimento!

Lucignolo sembra distratto e pensieroso.

Lucignolo

A me capita di meglio
forse sono un po' più sveglio!
Senza scuola ed insegnanti
farò cose più intriganti...
da domani un nuovo mondo
e di niente più rispondo:
niente impegni e sacrifici,
solo il gioco... che ne dici?

Pinocchio

Non so più che cosa inventi,
non capisco perché spingi
verso favole attraenti,

che di frottole dipingi!
Se tu fossi amico vero
parleresti più sincero.

Lucignolo

C'è chi dice quel che vuole,
ma l'amico non ti mente,
cerca il senso e le parole
vuole aprire la tua mente,
vuole darti un'occasione!

Pinocchio

Ascoltarti è un'emozione!
Ma non fare proprio niente
quale senso dà alla vita?
Ed in quale continente
vive questa eterna gita?
Mi dispiace se tu parti...

Lucignolo

Io compagno posso farti
e quel posto l'ho trovato!
Passa un carro e qui l'aspetto
che da sempre ha trasportato
nel paese che ti ho detto,
dopo i dodici rintocchi
tanti bimbi fortunati
nel Paese dei Balocchi!
Manca poco e tu vedrai
quanti furbi hanno deciso:
forse allora capirai,
non sarai così indeciso!

Pinocchio

Questo no, non è permesso!
Ho già scelto la mia strada,
troppi errori ho già commesso!
Torno a casa, ma tu bada...

Lucignolo

Solo un attimo Pinocchio!
non succede proprio niente
se ritorni fra un istante:
fai contento il vecchio amico
e controlla quel che dico,
basta solo che apri l'occhio!

Pinocchio

E va bene, aspetto un poco...
fosse vero questo gioco!...
Sembra bello e sembra strano,
quasi come i sogni incerti
che si fanno ad occhi aperti
mentre guardi più lontano...

Lucignolo

Non è un sogno, è il Paradiso
che nascondono gli adulti
come un mondo che li insulta!
E ci negano il sorriso...
c'è lo studio e c'è il lavoro
altro più non c'è per loro!

Pinocchio

Pensi questo per davvero?
Sì, lo ammetto, più pesanti
sono i libri, è proprio vero
che gl'impegni sono tanti...
non c'è un attimo di pace!
Ma non perdo l'occasione

voglio solo l'emozione
di lasciare il burattino,
e cambiarmi in un bambino...

Lucignolo

Pensa invece: sempre gioco
senza limiti, e riposo,
sempre tanto o sempre poco
quanto più ti fa piacere.
Trovì tutto per godere,
non c'è padre rigoroso
non c'è calcio nel sedere!
Mangi quello che richiedi,
bevi quello che ti va,
ogni cosa che tu chiedi
il tuo gusto appagherà!
Il Paese dei Balocchi
il tuo gusto appagherà!

Pinocchio

Si rimane bimbi eterni
senza autunni e senza inverni?
Questa sì ch'è meraviglia
niente lascia e tutto piglia!
All'eterna fanciullezza
non c'è uguale contentezza.

Si sente da lontano il rumore di un carro che si avvicina e un vociare di bimbi sempre più insistente.

Lucignolo (con ansia)

Senti?... il carro arriva... svelto!
Guarda quanti ragazzini
l'uno all'altro più vicini,
tutti quelli che hanno scelto
non più libri e non più scuola,
non più facce d'insegnanti
né rimproveri assillanti,
solo quello che fa gola!
Che hanno scelto di ascoltare
non la fata o il padre vecchio
o del grillo il sentenziare!
ma il parere dell'amico
che non guarda nello specchio,
che non crede nel divieto,
che per sempre ti fa lieto!
Non c'è dubbio: solo il gioco
giova in tutto alla salute,
per star bene è sempre poco:
è questione di vedute!

Pinocchio

Io non posso darti torto
dici solo cose giuste:
mi proponi sempre quello
che m'invoglia ed è più bello.

Il carro è ormai giunto nei pressi dei due amici. Confusione di bimbi. Il vetturino, un omino viscido che assomiglia troppo all'oste del 'Gambero Rosso', ferma il carro e si rivolge a Lucignolo.

Omino

Allora sei deciso?
È giunto finalmente
il carro dei tuoi sogni!
sistemati alla meglio,
secondo i tuoi bisogni...

Lucignolo
Non darti troppe pene,
dovunque starò bene.

Omino (rivolgendosi a Pinocchio)
E tu caro legnetto
che cosa intendi fare?

Pinocchio
No, grazie, no, non vengo!
io voglio diventare
studioso ed ubbidiente;
...mi rende diffidente
il viso che ho già visto
che sembra poco onesto.

Omino
Se tu non vuoi venire
è inutile parlare,
perché non puoi capire.

Lucignolo
Su, vieni Pinocchio
insieme vivremo
il sogno che spero!

Pinocchio
La fata che dice?
Magari mi sgrida...

I bimbi
Dai, vieni Pinocchio!

Lucignolo
Su, vieni Pinocchio!

Pinocchio
Sì, vengo con voi!

Pian piano tutti i bimbi coinvolgono Pinocchio in questo turbinio festoso. Pinocchio si lascia trasportare da questo entusiasmo e alla fine sale anch'egli.

Il Grillo parlante

E così Pinocchio giunge finalmente in questo fantastico Paese dei Balocchi! Un mondo fatto solo di giochi, di divertimenti, dove i giorni sono tutti uguali, e il tempo sembra non trascorrere più. Niente scuole, niente libri, niente grilli... quando poi si è stanchi, beh c'è il meritato riposo!

Pinocchio ringrazia Lucignolo ogni volta che si incontrano; e Lucignolo non perde occasione per sottolineare i vantaggi di una grande amicizia.

L'unica cosa particolare in questo paese è una presenza notevole di asini, stranamente piccoli, i quali non sembrano divertirsi così tanto come i bambini... anzi sono costretti a duri lavori.

Ma quello che conta è questa grande festa continua, la possibilità di provare ogni svago esistente! E qui ce ne sono davvero tanti, direi tutti. Finché dura...

VII

Asinlandia

Mentre la scena si illumina, Pinocchio si sveglia pigramente e allegro come ogni mattina.

Pinocchio

Trallalallero, trallalallà,
questa è vera felicità!

si siede sul letto e riflette un attimo...

Stanotte ho sognato
il povero babbo:
sembrava crucciato;
non può immaginare
il nuovo mio stato,
sapere che sono
così realizzato!
Vorrei fargli dono
di questa emozione...
ma forse mi cerca,
mi crede perduto.
Potessi parlargli...
sarei più tranquillo.
Io credo, son certo
che in qualche regione,
magari un po' incerto,
mi presti attenzione!

Esprime attraverso la mimica facciale di avvertire qualcosa di insolito...

Ho una strana sensazione...
un timore, un'apprensione...
e se muovo un po' la testa
è pesante, sembra strana
come fosse meno desta...

Avvicina le mani alle orecchie, le sente pelose... Si alza preoccupato e va di fronte a uno specchio...

Le mie orecchie che cos'hanno?
Chi sarà quel disgraziato
Che somaro mi ha conciato?

Tira le orecchie come per staccarle...

Oste stupido e mal fatto...
In combutta con il gatto
con la perfida volpaccia
hai cambiato la mia faccia!...

Inizia a piangere.

Ah... ah... ah...
ih ah, ih ah, ih ah...
...ma che pianto è questo qua?
Questo è un asino che raglia!
o la gola che si sbaglia...
Ah... ih ah, ih ah, ih ah...
Che sciagura, mio papà!
ih ah, ih ah, ih ah...

Bussano alla porta. Pinocchio si agita per la stanza...

Mamma mia! come nascondo
tale aspetto vergognoso?
Copro almeno con destrezza
questa offesa, che al vedere
non dà spazio all'incertezza.

Pinocchio costruisce in fretta un cappello alto da cuoco, lo infila in testa e corre ad aprire la porta. Entra Lucignolo anche egli con un cappello alto da cuoco; i due amici si guardano in silenzio...

Lucignolo

Anche tu vuoi fare il cuoco?

Pinocchio

Sì, ma credimi è per gioco!
non vorrei farti pensare
che mi metta a lavorare!

Lucignolo

Lo so bene...eppure credo
che il tuo gioco fosse un altro...
quel che taci forse vedo,
che di te sono più scaltro.

Pinocchio

Qui c'è poco da scherzare:
altro che fare il sapiente.
Prima o dopo l'imprudente
l'imprudenza può pagare.
Ti propongo allora un patto:
afferriamo i copricapo
e togliamoli di scatto!

Lucignolo

Mi sta bene, ma al mio cenno!
Non mi fido del tuo senno.

Ognuno afferra il proprio cappello e al cenno di Lucignolo se ne liberano.

Lucignolo

Ah, ah, ah, quanto sei buffo!

Pinocchio

Sei carino tu, ciuchino!

Lucignolo

Sembri proprio un bel cretino!
Non ti dona quel nasone...

Pinocchio

Ti si addice l'orecchione!

Lucignolo

Che contrasto con il legno...

Pinocchio

Quanti peli...ne sei degno!

Lo scherzo comincia a lasciare il posto alla riflessione, all'amarezza, allo sconforto...

Pinocchio

Questo gioco non mi piace...

Lucignolo

È una storia imbarazzante,
non ha niente dello scherzo.

Si piegano sulle gambe...cominciano a camminare a quattro zampe.

Pinocchio

Questa volta non c'è scampo!
Io sognavo di mutare
questi legni in un respiro...
mi ritrovo trasformato
in un asino da tiro.

Entra l'Omino per raccogliere gli "asini"... Appena lo vedono Pinocchio e Lucignolo cominciano a correre di qua e di là.

L'Omino

Dove andate, irriverenti?
Già non siete più contenti?

Lucignolo

Dagli un calcio nel sedere!
Gli facciamo noi vedere.

Pinocchio sferra un calcio nel sedere dell'Omino.

L'Omino

Sei più ruvido di un mulo,
mi rovini pure il...

Lucignolo

Questa rima è un po' volgare!

Pinocchio

Che ti aspetti? lascia stare;
dagli un calcio dove va.

Lucignolo colpisce a sua volta l'Omino con un calcio.

L'Omino

Ahi! Che colpo maledetto!
Modi d'asino perfetto!
Meritate solo il basto
e di stare senza pasto;
vi rovino, vi incateno,
al furore non do freno!

Mentre Pinocchio e Lucignolo escono da un lato della scena inseguiti dall'Omino, dall'altra parte entrano altri asini con passo cadenzato, quasi una danza...

Coro degli asini

Embè? Che c'è?
Succede pure a te!
Vedrai che poi
finisci qui con noi.
Ormai lo sai
Che presto raglierai,
se tu non fai
le cose che dovrai!
Ih ah, ih ah
Ih ah, ih ah, ih ah...

Il Grillo parlante

Povero Pinocchio! Adesso deve affrontare la nuova realtà certamente non facile; eppure sarà un'esperienza assai efficace! Conoscerà infatti la dura fatica di estenuanti allenamenti per diventare un divo del Circo, l'amarezza della completa disfatta a causa di un infortunio, e l'umiliazione di essere venduto ormai buono solo per diventare pelle di tamburo! Ma proprio da queste prove così difficili Pinocchio riuscirà a trarre gli insegnamenti più importanti.

Quando il nuovo padrone lo butta in mare per ucciderlo e utilizzare la sua pelle per farne un tamburo, Pinocchio sarà salvato dai pesci che rosicchiandolo gli restituiranno anche il suo aspetto di burattino.

Finalmente libero, mentre nuota con tutte le forze, pensa a Geppetto... chissà se sarà ancora vivo! l'ultima volta è stato visto in mare aperto su una piccola barca in balia delle onde sollevate da una balena. Anzi qualcuno è sicuro che sia stato ingoiato.

Anche Pinocchio, ormai stanco e scoraggiato viene inghiottito da un grosso cetaceo....

VIII

Nel ventre della balena

Il ventre di una balena. Geppetto è seduto ad un tavolo costruito alla meno peggio; ha occhiali e una penna d'oca con la quale si esercita a scrivere su qualche foglio. Sopra al tavolo una candela accesa. Attorno una cassa, miscugli vari di oggetti e di abitanti marini ingoiati dal cetaceo.

Geppetto

La candela muore lenta,
poche ancora ce ne sono,
ogni luce, a mano a mano,
dalla notte sarà spenta.
Quanto tempo è già trascorso
che mi trovo in questo stato?...
Quante strade ho poi percorso
per quel sogno irrealizzato!
Nel silenzio ascolto voci,
emozioni assai diverse;
... gli anni corrono veloci;
penso ai giorni, alle ore perse.

Si alza incerto nelle gambe, appoggiandosi di qua e di là. Barcollando si siede su una specie di panca.

Non riesco a star tranquillo
quando penso al mio Pinocchio;
io mi sono rassegnato,
è per lui che non ho pace.
Mi dispiace, è un bimbo buono,
ma non sente mai ragione.

Si guarda attorno... poi apre una specie di ripostiglio.

Certo il cibo qui non manca
ma se accendo un fornellino
per far fritto un pesciolino,
questo mostro poco manca
che produca un maremoto!
Ora dorme... forse è meglio
riposare almeno un poco,
mangerò quando mi sveglio.

Geppetto si adagia alla meglio su un giaciglio di fortuna. Luci soffuse...

La Fata

Magica notte
sospendi un attimo
il respiro...
Rifletti Orione
l'iridescente nube
al navigante...
Non alzare vento
gli intensi vortici...
Lascia mio canto il ritmo
al sogno che si avvera.

Rumori ovattati, gorgoglii, spruzzi d'acqua. Geppetto consuma lentamente quel poco cibo che si è preparato. A un tratto gli sembra di sentire un vocio, da molto lontano... non riesce però a distinguere...

Pinocchio

Laggiù c'è un lumicino,
o forse gli occhi ingannano...

Geppetto

Ho di nuovo l'impressione
di sentire voci intorno...
questa volta sono in mare,
e non sono tanto assorto
da potermi spaventare;
forse è il segno che son morto!?

Pinocchio (questa volta la voce si sente più vicina)

È proprio una fiammella;
deve esserci qualcuno...
C'è permesso?... disturbo?
Non vorrei.... Ma Voi... forse...
Non sogno, adesso è chiaro,
non posso più sbagliare!

Geppetto

Non è dunque una visione!
Sì... Pinocchio?!... il mio Pinocchio...
Non sopporto l'emozione...
Dappertutto ti ho cercato...
tu perché non sei tornato?

Pinocchio

Sapessi quanti inganni,
raggiri ed avventure,
sapessi che malanni
e quante cose dure!
Il Gatto finto cieco
cercava di truffare,
la Volpe non contenta
mi fece seminare;
e mentre mi recavo
al Campo dei Miracoli
dal collo penzolavo...
oh babbo quanti ostacoli!
La Fata mi aiutò,
e un medico giulivo
ben presto sentenziò
che se non ero morto
vuol dire che ero vivo!
Ma quando ero deciso,
Lucignolo cortese
parlò di un Paradiso,
fantastico paese...
invece tra balocchi
un canto ed un banchetto,
si presentò ai miei occhi
di un asino l'aspetto.
Fu quando caddi in mare
che venni rosicchiato
dai pesci e levigato
dai segni del somaro.

Geppetto

Mamma mia che confusione,
manchi proprio di chiarezza!
Ora lascia l'amarezza
il tuo babbo ti perdona.

Geppetto stringe Pinocchio a sé... l'emozione dura qualche istante...

Pinocchio

Adesso babbo, presto!
dobbiamo uscire subito;
tra poco il mostro è desto.

Geppetto
Uscir?...come possiamo?
Pinocchio
Nuotando andremo a riva.
Geppetto
Sai bene che non nuoto!
E allora come faccio?
Pinocchio
Appoggiati al mio braccio,
monta sulla mia schiena,
saprò come condurti
salvo dalla balena.

Il Grillo parlante

Una splendida notte di stelle accoglie i due naufraghi in mare aperto. Pinocchio nuota di gran lena, ma presto si accorge che la riva è lontana e il vecchio padre pesa sempre di più! Comincia a perdere le forze e a scoraggiarsi; ma proprio quando pensa che non c'è più niente da fare, gli viene in aiuto il tonno che aveva conosciuto nel ventre della balena e che si era salvato grazie al suo esempio.

Adesso Pinocchio è davvero cambiato: si preoccupa della salute di Geppetto, lavora sodo per guadagnare da vivere, e nel frattempo si ingegna a studiare nei ritagli di tempo. E quando viene a sapere che la Fata non è in buone condizioni, le manda i soldi che aveva messi da parte per comprarsi i vestiti.

Questi segni concreti dimostrano più di tanti propositi che Pinocchio è pronto per il grande evento! E il sogno si trasforma in realtà!

La Metamorfofi: Pinocchio diventa bambino

Un salone non molto elegante ma arredato con cura. Pinocchio riposa su un divano.

La Fata

Ogni bimbo che non sa
che farà
sul sentiero dove va...
se del sogno
tutto cambierà...
cambia se
dal legno uscirà,
se troverà
quel che non sa.

Geppetto

Mille pensieri corrono
sugli argini del tempo,
rivedi in un momento
le impronte del passato.
E sai che quel che accade
è parte di un disegno,
che quando sei nel legno,
anche se cadi spesso
e paghi più di un pegno,
tu tendi ad un progresso.

La Fata

Pinocchio si è assopito...
Dal sonno che rigenera
si sveglierà bambino.

Geppetto

Il tempo è nei momenti
che senti l'esistenza
riempirsi di emozioni;
inconsueti accenti
di affabile presenza,
di indefiniti suoni.

Le luci si abbassano di molto.

La Fata

Le stelle ad una ad una
accenderanno torce
a illuminare notti
oscuere e senza luna.
Le piogge di settembre
irrigheranno gli aridi
frammenti dell'estate,
e i rossi dell'oriente
restituiranno limpidi
azzurri alle ventate.

La scena si illumina di nuovo. Pinocchio si sveglia privo della sua scorza di legno.

La Fata

Svegliati, è nuovo il giorno;
la luce del mattino
illumina dintorno

i passi del cammino.

Pinocchio abbraccia Gepetto, poi la Fata turchina.

Pinocchio

A te Fata turchina,
io devo a te Geppetto
il tempo che abbandona
il legno inanimato:
io devo a voi la vita.

Il Grillo parlante

Non credo di avere mai ascoltato una storia tanto incredibile. Eppure è la storia di ognuno di noi. E non soltanto di quando siamo bambini. La storia del contrasto insanabile tra l'emozione e la ragione, l'istinto e la coscienza. La storia del bambino che entra nel suo gioco e lo anima, e proietta in esso i suoi pensieri, i suoi desideri, i dubbi, le incertezze, le suggestioni, la sua tenerezza. E scopre il mondo e l'altalenante riproporsi della regola e della trasgressione, in una innaturale logica di equilibri entro i quali con difficoltà egli orienta il suo cammino e il suo spirito libero.

Bene... bene...

Dunque in fondo in fondo Pinocchio è un frammento di ciascuno di noi... e non un semplice pezzo di legno!

Grazie per la compagnia, ragazzi di ogni età! E mi raccomando: se avrete bisogno del Grillo... chiamatemi!

Epilogo

Entrano il Gatto, la Volpe e Geppetto.

Il Gatto

Devo cambiare complice,
compagna di viaggio!
Non sono realizzato,
la Volpe non mi v`a.

La Volpe

Sta' zitto, insulsa c`ervice!
Hai sostenuto un saggio,
un mero apprendistato:
non muoverti di qua!

Geppetto

Quando lo capirete
che tutti e due dovete
cambiare i vostri passi,
non dare colpi bassi?

Mangiafuoco

Se fossi un po' pi`u` giovane,
di aspetto pi`u` gradevole,
di certo pi`u` amorevole
mi renderebbe un figlio.

L'Omino

Perch`e vuoi farci credere
sciocchezze d'ogni genere?
il rude Mangiafuoco
non pu`o` cambiare gioco.

Lucignolo

Eppure anch'io lo penso:
chi vive in certi ambienti
non pu`o` capire il senso
vero dei sentimenti!

Entrano Pinocchio, la Fata e i bambini.

Il Gatto

Giovine allampanato...
Non dimostrare adesso
che ormai sei risanato:
fai ridere lo stesso!

La Volpe

Cosa dovr`o` inventare
per farti spaventare,
levarti dalla gola
l'uso della parola?

La Fata

Dovreste insieme avere
il gusto ed il buon vezzo
di togliervi di mezzo,
o almeno di tacere!

Coro dei bambini

A noi va bene ognuno
cos`i` come voi siete,
Il tenero Geppetto,

Lucignolo briccone;
chi fa le cose buone,
chi fa qualche dispetto!
il Gatto fanfarone,
la presuntuosa Volpe,
inganni, agguati e colpe,
però quanta emozione!

La Volpe

Ma guarda che simpatici
e allegri marmocchietti!

Il Gatto

Mi sembrano fanatici
e un poco ranocchietti.

La Fata

La favola propone
il senso della vita,
e tutti al centro pone
per essere capita.

Mangiafuoco

Le cose più importanti?
avere parti chiare,
non essere incostanti
e il rischio non tentare.

Geppetto

Mai avrei pensato
che un semplice tronchetto...

La Fata

Infatti tutto è stato
il frutto dell'affetto.

Il Gatto

Ma che mi fai sentire?

La Volpe

Mi viene da svenire...

Geppetto

Sarebbe niente male!

Pinocchio

È stato Mangiafuoco...

Mangiafuoco

T'insegnerò dell'arte...

Pinocchio

Lo so che non è un gioco!

La Fata

Dovrai ora imparare...

Pinocchio

Tantissimo, lo so!

Geppetto

Dovrò fornirti i mezzi...

Mangiafuoco

Anch'io ti aiuterò!

Tutti

Ed alla fine poi
Pinocchio siamo noi.

Cala il sipario.

Sandro Bernabei